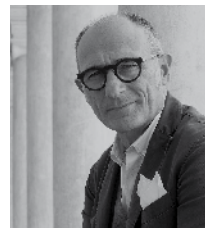


# Venetian Way

Along the waterways of Venice and the territory that surrounds it, tucked away modestly within the fabric of life here, an important number of artisans practice their mastery in a wide range of fields. Taking an old camera loaded with film and plenty of time, Susanna Pozzoli slipped into the rhythms and disappeared into the working life of a small selection of 21 ateliers in order to make that life reappear for *Homo Faber*.

The images that carry you along “Venetian Way” are a series of pauses – instants in time captured during the throes of intense activity. The viewer is placed in between: in between arms stretching out and pulling back, in between a hand rolling bright ink over a screen, in between lifting, positioning, bending.

“Venetian Way” is the experience of a fleeting moment. And this in-between moment is an invitation to open your imagination, to enter these rich spaces. Intimate and universal at once, “Venetian Way” is also a beauty walk – not the beauty of a finished product nor of some romanticized notion of times gone by, but a plain and arresting inner beauty, a beauty borne of the pleasure and love for the work itself.



curated by / a cura di  
**Susanna Pozzoli**

with / con  
**Denis Curti**

Photography / Fotografie  
**Susanna Pozzoli**

Project / Progetto  
**apml Architetti Pedron / La Tegola**  
*Alessandro Pedron*  
*Maria La Tegola*  
*Anna Valastro*  
*Marco Vittor*

Production / Produzione  
**Civita Tre Venezie**

Lighting / Illuminazione  
**iGuzzini**

Art prints  
**Studio Berné**

Frames  
**CiQuadro Cornici**

Lungo i corsi d'acqua di Venezia e del territorio circostante, intimamente inseriti nel tessuto delle comunità locali, numerosi artigiani praticano il proprio mestiere in un'ampia varietà di settori. Munita di una vecchia macchina fotografica, numerose pellicole e tanto tempo, Susanna Pozzoli ha colto l'invito di *Homo Faber* di riportare alla luce quel mondo nascosto, inserendosi nel ritmo del lavoro di ventuno laboratori artigiani.

Le immagini che ci accompagnano nel percorso di *Venetian Way* sono come degli attimi sospesi, frammenti di vita catturati nell'intensa attività delle botteghe. L'osservatore sta in mezzo: in mezzo a braccia che si tendono e che si ritirano, in mezzo a mani che stendono l'inchiostro, che sollevano, posizionano, piegano.

*Venetian Way* è l'esperienza di un istante fugace. È un invito a entrare in questi luoghi colmi di ricchezze per lasciare correre l'immaginazione. *Venetian Way* è uno sguardo privato e al contempo universale. Parla di bellezza. Non quella dell'oggetto finito, né del pensiero soffuso di sentimentalismo per il tempo che fu. È una bellezza pura e strabiliante, una bellezza interiore che è nata dall'amore e dal piacere del lavoro stesso.

Special thanks to /  
Con un ringraziamento speciale a  
**Confartigianato Imprese Venezia**

Medium format color film  
photographs made in 2017-2018  
in Venice and the Veneto region /  
Fotografie realizzate in pellicola  
medio formato colore, nel 2017-2018  
a Venezia e in Veneto

On view: Giclée print on baryta  
paper, July 2018 /  
In mostra: stampe Giclée su carta  
baritata, luglio 2018

Invitata a raccontare il mondo della tradizione artigianale veneta, Susanna Pozzoli intraprende un viaggio tra le botteghe del territorio per svelare le storie che si nascondono dietro a quei manufatti che hanno contribuito a costruire una parte importante dell'identità del Veneto. Alla scoperta di questi mondi, l'autrice ci restituisce un racconto per immagini che ha il potere di trasportarci in un'altra dimensione, a tratti fiabesca e a tratti surreale, comunque mai documentaria.

Le sue immagini trasmettono la conoscenza intima dei luoghi e delle persone che li abitano. Dalle brevi sequenze emerge un sentimento di vicinanza accompagnato anche da un senso di estraneità: ed è proprio da questo apparente contrasto che scaturisce la forza narrativa e poetica del progetto fotografico. Dentro a quello spazio mentale si ritrova la sua capacità di sintesi e la sua umanità. Attraverso queste immagini sembra di poter entrare in contatto diretto con gli oggetti fotografati, di conoscerli non solo nei loro aspetti superficiali, ma anche in quelli più nascosti e segreti.

Susanna Pozzoli dimostra di sapersi porre in relazione con ciò che ha di fronte con grande empatia. Le immagini si susseguono una dopo l'altra, andando a creare via via un romanzo a più voci. Da un lato ci sono i ferri del mestiere delle varie professioni: gli strumenti per intagliare il legno, modellare le maschere o disegnare i tessuti. Dall'altro si riconoscono i gesti, come soffiare il vetro o fondere i metalli, che gli artigiani compiono come un rituale. E accanto ai gesti, prendono corpo i prodotti finiti, dai costumi teatrali alle stampe serigrafiche, passando per gondole e vasi. Ogni immagine rappresenta un personaggio di questo romanzo polifonico. Questa è la chiave di accesso per entrare in ognuno di quei mondi esplorati. Come se Susanna Pozzoli avesse lavorato a doppio filo, andando a raccogliere una serie di immagini in grado di restituire una narrazione composita, all'interno della quale i personaggi prendono voce uno dopo l'altro, instaurando un dialogo collettivo. Il risultato è una serie che trova il suo senso nella dimensione corale, senza per questo rinunciare alla potenza evocativa delle singole immagini.

Altra caratteristica importante, che ritorna con una certa frequenza in questo progetto, è la necessità da parte di Susanna Pozzoli di avvicinarsi agli oggetti, sfruttando la prospettiva fotografica per restituire un punto di vista piuttosto sorprendente, perché colmo di rimandi e citazioni, anziché di inutili somiglianze.

La sua sembra una scelta di campo controcorrente, che va nella direzione opposta rispetto alle tendenze contemporanee. Se queste ultime inseguono immagini spettacolari, dai colori saturi e dai contorni ben definiti, Susanna Pozzoli sceglie al contrario luci morbide, atmosfere calde e toni sfumati, che lasciano ampio spazio all'immaginazione. Sembra volerci ricordare che una visione nitida non è necessariamente sinonimo di una visione più ricca o più acuta. Il suo agire ha il sapore di un atto di ribellione: svincolarsi dalle logiche di tendenza per recuperare lo spirito più tranquillo di uno sguardo personale. Grazie a questo suo occhio fotografico, rigorosamente trattato con la pellicola, l'autrice riesce a trasmettere il sentimento del fare. Lontana da quelle descrizioni che illustrano pedissequamente le proprietà del prodotto, Susanna Pozzoli sceglie qui di raccontare l'anima degli oggetti e la loro storia, proponendo una visione decisamente più vicina all'amore e alla passione.

*Denis Curti*  
Direttore artistico, Casa dei Tre Oci

“La fotografia è come l'acqua:  
riesce a entrare nelle pieghe  
più nascoste delle storie”.

“Photography is like water.  
It manages to reach the most intimate  
and hidden folds of every story.”

Tasked with portraying the traditional artisanal culture of the Veneto territory in Italy, Susanna Pozzoli embarked on a journey to visit the Region's workshops in search of the stories hidden behind the crafts that play a fundamental role in the Veneto's identity. Emerging from this journey, the photographic tale that the artist tells has the power to transport you into another – sometimes surreal, sometimes enchanted – dimension, one which has never before been captured.

The images convey the intimate knowledge that Pozzoli gained of the places she visited and the people who inhabit them. Out of these short sequences of photos emanates a sense of proximity tinged with the unfamiliar, and it is this outward tension that generates the project's narrative and poetic force. Within this mental space, the artist's grasp of the bigger picture and the magnitude of her humanity are readily apparent. Viewing these images, you feel as though you are in the very presence of the photographed objects – you appreciate not just their superficial aspects but their more hidden and secret ones as well.

Pozzoli plainly brings great empathy to the object before her, and a multivocal narrative gradually takes shape as the images follow on from one another. First there are the tools of the trade: instruments to cut wood, shape masks or design fabrics. Then you recognize various actions – such as blowing glass or casting metal – that the artisans perform almost ritually and after which the finished products, whether they be theatre costumes, silkscreen prints, gondolas or vases, finally appear. Each image plays its part in this symphony of pictures, and herein lies the key to unlocking each of the worlds that the artist explores. It is as if Pozzoli were working on two levels: the images she makes form a composite narrative within which the individual characters speak up in turn, forging a shared dialogue. The result is a series of highly evocative individual photographs which, when taken together, achieve a higher level of meaning.

Another important characteristic that recurs with a certain frequency throughout the project is Pozzoli's penchant for getting close to the objects she shoots, making adept use of photographic perspective to discover a point of view that will likely surprise you because it is full of inferences and meanings rather than mere likenesses.

Hers appears to be a nonconformist choice that runs counter to contemporary trends – trends that place a premium on spectacular images with saturated colours and stark contours. Pozzoli opts for soft lighting, a warm ambiance and nuanced hues, creating ample space for the imagination. Perhaps she wants to remind us that a sharp image is not necessarily synonymous with a richer or more insightful one. There is something rebellious about her work. She eschews the trend-following mind-set, embracing instead the tranquil spirit of her own perspective. It is indeed through her photographic eye, rigorously conveyed on film, that the artist brings you into the action. In this project, Pozzoli has no use for descriptions that slavishly illustrate a product's properties; she strives to reveal the objects' soul and tell their stories through a lens clearly imbued with love and passion.

*Denis Curti*  
Artistic Director, Casa dei Tre Oci



Mario Berta Battiloro, Venezia.

Fornace Orsoni, Venezia.

Tipoteca Italiana, Cornuda, Treviso.

Fornace Anfora, Murano, Venezia.

Fallani Venezia, Venezia.

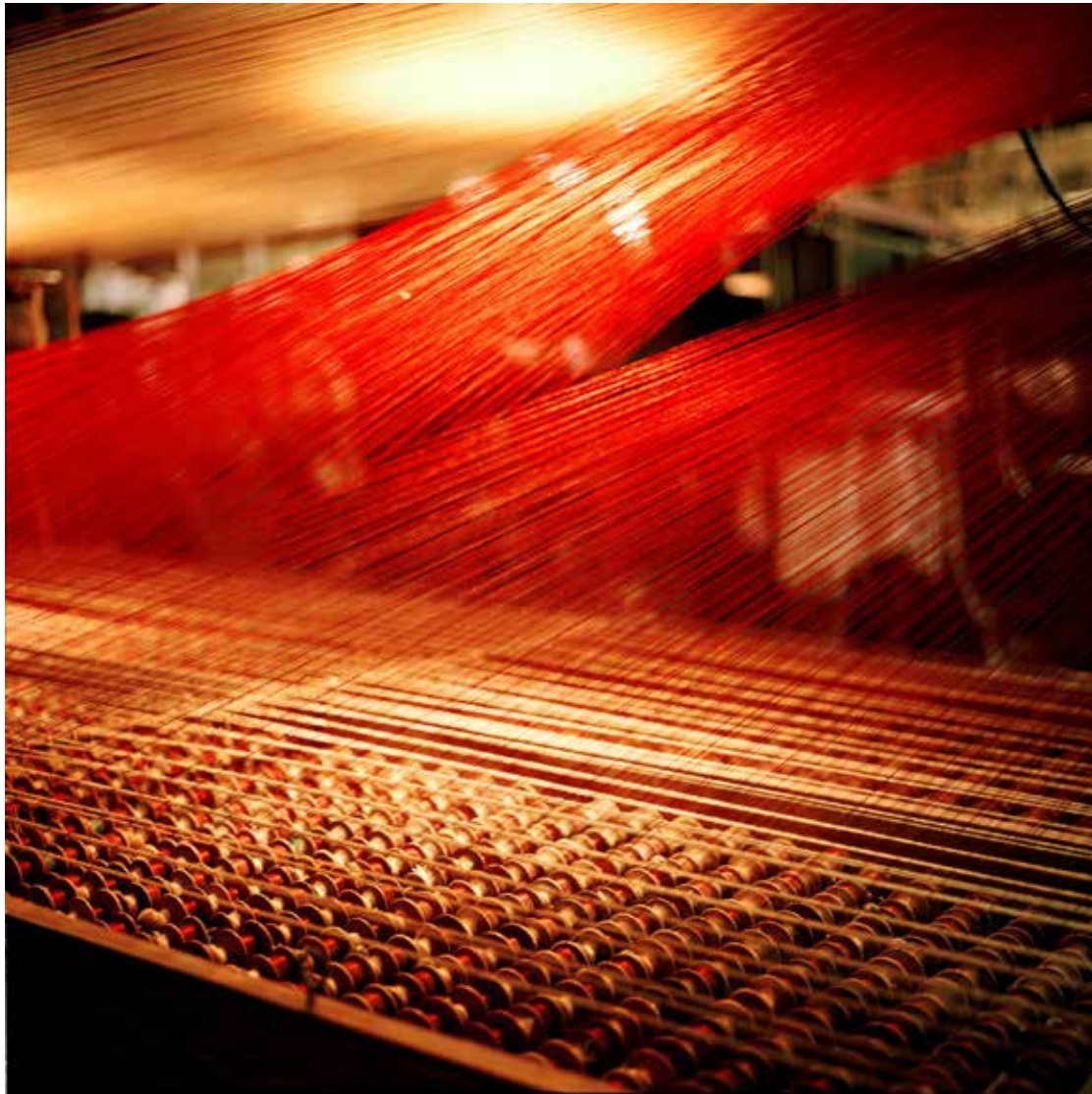
Nicolao Atelier Sartoria Teatrale, Venezia.

Fonderia Artistica Valse, Venezia

Ceramiche Artistiche 3B, Nove, Vicenza.

For all images /  
Per tutte le fotografie  
© Susanna Pozzoli / Michelangelo  
Foundation for Creativity and  
Craftsmanship





Tessitura Luigi Bevilacqua, Venezia.



Bruno Barbon Antiquariato, Venezia.



Ballin, Fiesso d'Artico, Venezia.

Bruno Barbon Antiquariato, Venezia.

Tipoteca Italiana, Cornuda, Treviso.

Fonderia Artistica Valesse, Venezia.

Mario Berta Battiloro, Venezia.

Fornace Anfora, Murano, Venezia.

Giampaolo Babetto, Arquà Petrarca, Padova.

Este Ceramiche Porcellane, Este, Padova.

